

MONUMENTA

*Cannero 1605*

## Prescrizioni federiciane per la chiesa di S. Rocco

Si legge in una pagina de *I Promessi Sposi* che l'Innominato «sentì arrivarsi all'orecchio uno scampanare a festa lontano: e dopo qualche momento, sentì anche l'eco del monte, che ogni tanto ripeteva languidamente il concerto, e si confondeva con esso. Di là a poco sente un altro scampanio più vicino, anche quello a festa».

Il testo aggiunge ancora che «si distingueva nella strada in fondo alla valle gente che passava, altra che usciva dalle case e s'avviava, tutti dalla stessa parte, verso lo sbocco, a destra del castello, tutti col vestito delle feste, e con una alacrità straordinaria». Si trattava dell'annuncio della visita pastorale del card. Federico Borromeo in quella zona.

Nell'ottobre del 1605 anche a Cannero si ebbe a vivere un'identica atmosfera, proprio per la visita pastorale dello stesso card. Federico. Divenuto dieci anni prima arcivescovo di Milano, il presule aveva lavorato tenacemente per passare in rassegna le chiese della diocesi, come prima di lui, con altrettanta preoccupazione e certamente maggior urgenza aveva fatto a suo tempo il santo cugino. Abbiamo testimonianza delle disposizioni federiciane in un documento con annotazioni specifiche su tutte le chiese della parrocchia:

«S.Georgij (Caneri), S.ti Rochi (Oldonici), S. Bernardi (Ugloni), S.ti Rochi (Cassini)»; come dire, San Giorgio di Cannero (l'antico edificio romanico, poi gravemente lesionato da un'alluvione occorsa il 14 settembre 1829, al punto da essere demolito); San Rocco di Donego (consacrato il 2 maggio 1517) e poi ridedicato a San Giovanni nel Settecento), San Bernardo di Oggiogno, e San Rocco di Cassino poi dedicato a S. Antonio Abate, costruzione del 1570 circa. Tra le chiese visitate dal presule non mancava poi l'«ecclesia Sancti Rochi (Caneri)», la cui prima descrizione rimastaci risale al 1567 (V. CIRIO – F. CRIMI, *I luoghi del culto. Le chiese di Cannero nei secoli*, in «Cannero Riviera tra lago e monti. Storia di una chiesa e di una parrocchia», Alberti Libraio Editore, Verbania 2003, p. 119).

Delle disposizioni per il piccolo chiesino di San Rocco di Cannero sono riempite diverse pagine manoscritte; riportiamo qui alcune delle annotazioni come siamo riusciti a tradurre e interpretare:

«Sia costruita una predella di tavole di noce, di due cubiti, sul fronte dell'altare».

«L'icona sia rinnovata con colori adatti».

«La cappella sia chiusa da cancelli di legno lavorati come d'uso».

«Sia sistemata una finestrella nella parete della cappella dal lato della epistola e una finestra a semiluna nel frontespizio».

«Nello spazio adiacente la cappella dove ora si trova l'entrata, sia costruita la sacrestia, la cui larghezza, lunghezza e altezza corrisponda alla chiesa, e ci siano in essa armadi per i paramenti, l'inginocchiatoio e il vaso per l'acqua».

«È certo – scrive il card. Federico – che questa chiesa sia stata dedicata dal beato Carlo nell'anno 1574 nella sua visita pastorale; come anche lo indicano le croci segnate sulle

pareti»; alla visita carliana risalgono infatti le precedenti prescrizioni per l'arredo e il decoro dell'edificio. Le disposizioni federiciane continuano:

«Sul palco per l'organista e i cantori, per la festività di S. Rocco, nessuno prenda posto per ascoltare la Messa, sotto pena d'interdetto».

«La costruzione gli ornamenti di questa chiesa siano controllati ogni anno o almeno ogni biennio da due uomini capaci e probi, scelti in tutto Cannero, che, insieme col parroco, senza alcuna ricompensa eseguano il compito».

«Amministrino la rendita dei beni e le elemosine, zelanti dello splendore della chiesa».

«Uno di loro sia nominato sindaco, l'altro tesoriere».

«Eseguano in tutto e in perpetuo il compito loro assegnato dal signor Gio. Battista Calderoni».

[Luigi Grancini]